

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
MAIL POSTA@UNITA.IT

Sms

cellulare  
335 7872250

## Dialoghi

Luigi Cancrini



Vincenzo Rocco Lacava

## Lodo Alfano e assolutismo regio

In seconda media il programma di Storia parla di rivoluzione francese e americana e del concetto di uguaglianza di tutti (governanti e governati) davanti alla Costituzione. Ora, il cosiddetto Lodo Alfano è, innanzi tutto, una lampante violazione del principio del 1789.

**RISPOSTA** Sono convinto anch'io del fatto che il lodo Alfano sia di fatto, come lei dice, un salto nell'antico regime ed un *vulnus* grave per la democrazia disegnata dalla Costituzione. Tenacemente voluto da un Presidente del Consiglio plurindagato e pluriprescritto il diritto alla sospensione dei processi per le principali cariche dello Stato si iscrive, tuttavia, all'interno di quel tentativo più vasto di delegittimazione della magistratura in cui sempre e dovunque hanno ritenuto di doversi esercitare i dittatori e gli apparati dittatoriali. Molto al di là delle polemiche particolari sul premier di oggi e sulla sua resistibile ascesa, il rischio che stiamo correndo è quello di una situazione in cui il potere ottenuto da una consultazione elettorale viene utilizzato per legittimare la prepotenza e la prevaricazione dei governanti. È per questo motivo, credo, che sarà importante ricorrere, nel caso del Lodo Alfano, a quel referendum abrogativo capace di ridare al popolo la possibilità di riportare al rispetto della Carta Costituzionale i politici che ad essa si sono voluti sottrarre.

GIULIANO GIULIANI  
Lo speciale sulla Diaz

Occorreva riprendere fiato per complimentarmi con le ottime pagine dello speciale sulla Diaz di giovedì. Peccato che il collegio giudicante non le abbia non dico apprezzate, ma neppure guardate. Come tanti altri documenti che avrebbero potuto convincerli della insensatezza di quel «perché il fatto non sussiste». Restando alle pagine, un ragazzo mi ha detto che avreste dovuto evitare di pubblicare quella foto che mostra Carlo che tira un sasso. No, gli ho ri-

sposto, va benissimo anche quella foto, perché il giudizio non deve essere indotto dalla pietas provocata dallo zampillo di sangue che gli esce copioso dallo zigomo, o dalla pietrata inferita da un carabiniere quando è agonizzante in mezzo alla piazza, o dalla jeep che gli passa due volte sul corpo. La giustizia non può e non deve fondarsi sulle emozioni.

Potrebbe invece essere opportuna qualche precisazione. Quella fotografia è scattata un minuto e trentaquattro secondi prima del colpo di pistola che lo uccide. Carlo è dietro l'improbabile barricata con la quale cercano di difendersi dall'ennesimo attacco in-

sensato e ingiustificato del reparto di carabinieri, questo addirittura di fianco, a chiudere una possibile via di fuga a quelli che da almeno due ore vengono violentemente assaliti in via Tolmaide, nonostante il corteo fosse autorizzato. E con quel sasso prova a resistere. L'avrei fatto anch'io. Che fosse resistenza lo ha detto esplicitamente il tribunale che ha emesso la sentenza contro venticinque manifestanti, distinguendo fortemente le posizioni di ciascuno e riconoscendo che «l'arbitrarietà delle condotte dei pubblici ufficiali costituisce causa di giustificazione delle condotte di resistenza ascrivibili ai privati». Certo, in quel processo erano imputati solo i manifestanti. Potevano anche essere riprodotti i due fotogrammi di un filmato nei quali si vede con nettezza il poliziotto Adriano Lauro che lancia due sassi contro i manifestanti (come lui stesso ha dovuto riconoscere in udienza). Ma Lauro era vice questore, promosso recentemente questore, e quindi, avrebbe detto il collegio giudicante della Diaz, il fatto non sussiste.

GIANNI BONINCONTRO  
Cultura italiana a Londra

Sono un artista italiano da 20 anni a Londra e mi trovo all'istituto italiano di cultura in Londra per la premiazione di un concorso letterario. L'organizzatore aveva creato un angolo per la vendita di libri. Oltre a i miei, c'erano i volumi di una scrittrice italiana dal titolo tradotto «How to live like an italian» con alcune fotografie e tra queste, una di Berlusconi sottotitolata «The controversial italian prime minister Silvio Berlusconi». Il direttore dell'istituto, dopo avere commentato prima il libro e poi la foto, ne ha vietato la vendita dicendo che l'istituto era casa sua e che Berlusconi era il suo datore di lavoro.

## ENGLARO, SIAMO TUTTI PIÙ LIBERI

Oggi sono più libera grazie a Beppino e Saturna Englaro. Grazie anche al senatore Ignazio Marino per i suoi chiarimenti intervenuti. (Mirella)

## FASCISTI A BOLOGNA

Bologna «la rossa» è tappezzata di manifesti di Forza Nuova il fascismo ha ritrovato coraggio evitiamo con le ragioni della Democrazia che trovi anche consenso nel disagio del Paese. (Claudio Gandolfi, Bologna)

## L'UNITÀ, IL MIO GIORNALE

Leggevo di rado l'Unità. Oggi grazie al nuovo formato, ma forse grazie al nuovo direttore, è diventato il MIO giornale. Devo dire che per me, non rappresenta solo un quotidiano, che informa, ma uno strumento per approfondire ogni tematica, economica, politica, sociale, culturale... grazie. (Valeria)

## DIAZ: E ORA LO RIFARANNO

La sentenza di Genova significa una sola cosa: che potranno rifarlo senza problemi. (Davide Denovi)

## DIAZ: UN'ALTRA VERGOGNA

Ancora una volta lo Stato non condanna se stesso. Ancora una volta, la conferma del vergognoso pantano in cui sguaZZa questo Paese. (Ile)

## LA CRONACA DI BARI, PLEASE

Sono un neo lettore di Bari complimenti per il nuovo giornale, unico neo l'inserto toscano. Almeno metteteci la cronaca della capitale, a noi baresi interessa maggiormente (Paolo)

## COLTA E DI SINISTRA: È UN INSULTO?

Mio marito durante un furioso litigio mi ha urlato: «sei proprio un'intellettuale troppo di sinistra». Ebbene sì, devo ammettere che ha proprio ragione! Ma devo ritenerla un'offesa? (Laura)

## Maramotti

